

Primo Lorenzi, Liliana Dell'Osso

I primi codici

Gli schemi di base per gestire la realtà
e il cambiamento

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676882-7

I primi codici

Gli schemi di base per gestire la realtà
e il cambiamento

Introduzione

Definire chi si è, tracciare i propri confini, leggere la realtà e cercare di governarne i cambiamenti sono le sfide basilari ed ineludibili di ogni esistenza. Su questi punti si è probabilmente concluso il lungo processo che ci ha portato a separarci dagli altri ominidi costituendo la specificità dell'*homo sapiens sapiens* (Renfrew, 2011). Sfide e approdo che, da allora, si ripetono al formarsi di ogni nuova soggettività.

La scintilla si è sprigionata nel momento in cui abbiamo preso consapevolezza della non coincidenza fra la nostra soggettività e il Mondo¹: la realtà si è allora posta di fronte come un immenso enigma con cui una dura necessità ci imponeva di confrontarci, un altro da sé potente e misterioso, capace al contempo di incuriosire, incantare e angosciare per le sue infinite possibilità. E di imporre dei limiti alla nascente esperienza di sé².

Fin dall'inizio il contatto fra soggettività e Mondo³ si è mosso secondo la trama di un dialogo che chiameremo "Primo codice". Un ordito che poi si è ramificato in nuovi intrecci, complicato in sottigliezze, affinato secondo ulteriori codici valoriali (nuovi codici), variamente sovrapposti e interconnessi con i primi. La ricerca e la descrizione di tali schemi – il Primo codice in particolare – sono l'obbiettivo principale del saggio, insieme al confronto-scontro fra i primi codici e i seguenti.

Al Primo codice vengono ricondotte le iniziali rappresentazioni del reale insieme agli interventi volti a mutarlo. Il tutto lungo una scia di senso⁴ capace di ridurre il portato di alterità dell'altro da sé, così da renderlo più prossimo, più accessibile: più "abitabile"⁵.

¹ Il termine verrà indicato con la maiuscola quando usato nell'accezione allargata a comprendere tutta la realtà esterna all'Io.

² Dunque conseguenza, ma anche causa, *conditio sine qua non* per il realizzarsi di tale presa di coscienza.

³ Soggettività e Mondo sono due cognizioni strettamente interconnesse, l'una premessa dell'altro e viceversa.

⁴ Si può considerare il "senso" come il cuore della esperienza delle cose e di sé. Esperienza che è sempre sia senso-motoria che cognitiva. Infatti sensorialità e motilità concorrono, anche neurobiologicamente, alla sua costruzione. Che poi è la via maestra nella costruzione del pensiero. Per dirla con le parole di J.L. Nancy: "*Il pensiero non si è mai occupato d'altro. Se pensiero si dà, è perché v'è del senso, ed è secondo il senso che ogni volta dà e si dà da pensare*" (2002).

⁵ La percezione della abitabilità è diretta conseguenza di quella capacità che Heidegger in-

L'incontro-scontro fra codici antichi (Primo codice) e nuovi è di grande interesse non solo antropologico. Lo vediamo infatti all'opera in molti percorsi che portano ad esiti clinici in cui è peraltro possibile osservarlo attraverso la semplificazione operata dalla psicopatologia. Ma quello che nella clinica si presenta come eclatante, rimane "sottosoglia" in tanti altri momenti della vita umana, anche i più scontati e fisiologici, a costituire da sempre il campo su cui si è diretto il pensiero umano: da quello filosofico a quello letterario, per diventare centro di indagine scientifica da parte dell'antropologia moderna (da Boas, a Levi-Bruhl, a De Martino), ma anche della psicodinamica (Freud, Jung, Janet), per essere infine oggetto centrale di una scienza recente nota come "archeopsicologia" (Mithen, Renfrew). In tali ambiti ciò che qui indichiamo come Primo codice è stato designato, di volta in volta, come "mondo magico", "mentalità primitiva", "archetipi", "inconscio collettivo"... Con un *focus* attentivo che rimanda all'idea che le nostre vite e i nostri comportamenti seguano (o comunque debbano confrontarsi con) codici di lettura-risposta rimasti pressoché immutati dai tempi delle caverne.

Nel Primo codice ritroviamo le grandi linee del nostro rapporto con la realtà e dei primi schemi autorappresentativi. Da ricollegare al momento in cui ci siamo separati dal mondo indistinto in cui eravamo immersi per definirci come esseri esistenti (letteralmente: "che si sono posti fuori", dal latino *ex + sisto*). Attraverso il Primo codice, anche nei tempi attuali, possiamo accedere a schemi semplici di lettura del reale che aprono a modelli comportamentali sorretti da grossolane attribuzioni di senso. Il tutto capace di permanere anche quando compaiano schemi nuovi che consentono una lettura più articolata – ma anche più problematica – della realtà. Schemi caratterizzati da una maggiore distanza fra Io e Mondo e da una minore centralità della soggettività. Una rinuncia, questa ultima, sempre molto dolorosa che viene portata avanti, in verità con una modalità molto ambivalente, nella prospettiva di una maggiore capacità di intervento fattivo da parte dell'Io sul Mondo. Portando con sé il paradosso per cui, ad una diminuzione di importanza (soggettivamente sentita) dell'Io osservante, fa da *pendant* una maggiore capacità di intervento sul reale, ma anche un minore dialogo e un minore rispetto dell'altro da sé. Con questo secondo (nuovo) codice la realtà diventa meno intensa, più oggettivata, ma anche più cosificata: meno accessibile, meno a disposizione, ma anche più manipolabile. Inaugurando una posizione nuova che si ottiene a partire

dica come "orientamento direttivo" dello spazio (o "disallontanamento") consistente nel sentirsi capaci di essere demiurghi del proprio mondo (Heiddeger, 2007), di mettere fra gli "oggetti" che ci vengono incontro la distanza a noi più consona. È questo che dà, principalmente, familiarità a tutto. E a noi, soggettivamente, un pacato sentimento di accessibilità delle cose e di requie interna.

da un esercizio di modestia, tipico di chi non si abbandona più alle proprie proiezioni, che pur darebbero la sensazione di un mondo più vicino e più aperto ad un continuo dialogo con noi. Ridimensionando il nostro peso riusciamo ad ottenere risultati migliori nella manipolazione del reale così da costringere la Natura sulla nostra via, rinunciando al sogno tanto fascinoso di una coincidenza e di una sovrapposizione (fra Io e Mondo), ne riusciamo a manipolare una parte e a costringerla nei limiti dei nostri *desiderata*.

I capitoli del saggio si articoleranno tutti su tale falsariga: costituzione e senso dei primi codici (genericamente raccolti sotto il termine di Primo codice) e scontro-incontro con codici nuovi e posteriori.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
I. <i>Codici di vita</i>	11
1. Codici antropologici	11
2. I primi codici	16
3. Il confronto con i nuovi codici	17
4. Interconnessioni	19
II. <i>Soggettività e Mondo, schemi per un dialogo</i>	23
1. Mente e paesaggio	23
2. La molteplicità del reale: fra vicinanza e lontananza	25
3. Corrispondenze	27
4. Paesaggio, arte, religione: un <i>continuum</i> ?	31
III. <i>Cambiare</i>	35
1. La <i>omeostasis</i>	35
2. La costruzione di un ponte	37
3. La rottura dell' <i>omeostasis</i> e la nascita della Medicina	39
4. Equilibrio e rottura: la nascita di un codice	40
5. Concepire, ammalarsi	41
IV. <i>Gestire il cambiamento: il rito</i>	47
1. Il senso del rito	47
2. Il mediatore sacro	48
3. Strutture del reale	48
4. Il cambiamento e il rito	50
5. Riti e esistenza	50
V. <i>Scontare il cambiamento: il sacrificio</i>	53
1. Sacrificio e cambiamento	53
2. Un unico codice, molteplici espressioni	52

3. Il codice del sacrificio: narrazioni ed attualizzazioni	60
4. Il codice del sacrificio: esempi cinematografici	62
VI. <i>Le relazioni intime</i>	65
1. Medusa	66
2. Relazioni intime	67
3. Il codice dell'intimità relazionale	68
VII. <i>L'intimità violata: la vendetta</i>	73
1. Il codice della vendetta	73
2. Esperienza e sintomo	75
3. Achille nella morsa della vendetta	77
4. "The killing of a sacred deer" di Yorgos Lanthimos	80
5. Il punto di vista del Bardo	83
VIII. <i>Il codice dello scambio: fra dono e rapina</i>	87
1. Trasferimento di soggettività	88
2. Donazione e sottrazione	89
3. Ambiguità del dono	90
4. Socialità e dono	93
5. In sintesi	95
IX. <i>Superare il limite: il codice eroico</i>	97
1. La rivoluzione del Paleolitico	97
2. La nascita dell'eroe	98
3. Il prescelto	99
4. Ambiguità dell'eroe e ambivalenza nei suoi confronti	100
5. Un mondo senza eroi	102
X. <i>Il codice del viaggio, fra identità e cambiamento</i>	107
1. Il movimento e il viaggio	107
2. Il codice del viaggio	109
3. Identità e viaggio	111
4. Il desiderio nel codice del viaggio	114
XI. <i>Il pasto comune</i>	119
1. Il codice del pasto comune	119
2. Il codice e le sue declinazioni	120

	<i>Indice</i>	147
3. Il simposio dionisiaco		121
4. La <i>coena dominis</i> cristiana		125
5. In sintesi		126
XII. <i>Neuroatipie e Primo codice</i>		127
1. Il disturbo dello spettro autistico		127
2. Il Primo codice nella patologia		128
3. Il Primo codice nella quotidianità		131
Considerazioni finali		135
Riferimenti bibliografici principali		139

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2024